

## SOPRA ORAZIO. 471

E quello che dovrà riuscire di maraviglia ad ognuno è, ch'essendo egli di professione poeta, a tante belle qualità dell'animo sapeva ancora riunire una prudenza più che ordinaria. Quantunque, delle superstizioni, delle pregiudicate opinioni che al tempo suo correivano tra il popolo ne avesse quel concetto che meritavano, come apparisce da quanto egli scrive familiarmente agli amici (1); nelle ode, che erano, dirò così, composizioni pubbliche, egli si mostra della religione osservantissimo e penetra-

*Non alius quisquam; at tibi amicus; at  
(1) ingenium ingens*

*Inculto latet hoc sub corpore. etc.*

Vedi le note di Dacier sopra questo luogo.

(1) Nella satira 3. annovera la superstizione tra gli altri vizj da lui chiamati malattia della mente, e la caratterizza coll'epiteto di *tristis*.

----- *quisquis*  
*Ambitione mala, aut argenti pallet amo-*  
*re,*

*Quisquis luxuria, tristive superstitione,*  
*Aut alio mentis morbo calet etc.*

Vedi anche od. 2. lib. II. ep. 2. lib II.

G g 4